

Da Fiumicino a Torvaianica inquinamento oltre i limiti massimi

Mare infetto e fuorilegge Solo ora scattano i divieti

Allarmanti risultati di un'indagine dei carabinieri: colibatteri in quantità quattro o cinque volte superiore a quella consentita - Il pretore ha sollecitato i sindaci di Roma e Pomezia a provvedere

Per tutta la stagione estiva di migliaia di romani hanno fatto il bagno in un mare trasformato in una fogna, che solo adesso viene dichiarato fuorilegge. Chi si è fidato delle assicurazioni fornite dal ministero della Sanità e dalla Regione Lazio, che si erano preoccupati di smentire gli allarmanti risultati sull'inquinamento forniti fin dall'anno scorso dal laboratorio di Igiene e profilassi, si è tuffato in realtà in un brodo rigurgitante colibatteri in misura quattro o cinque volte superiore a quella consentita dalla legge.

Sono i primi dati raccolti dai carabinieri del reparto operativo che a Fiumicino e a Torvaianica hanno registrato una presenza di oltre 80 mila coliformi totali ogni cento millilitri d'acqua contro i duecento che rappresen-

tano il limite massimo per consentire la balneazione e coliformi fecali che in alcune zone presentano una concentrazione anche sette volte oltre la norma. Immediatamente informato il pretore Cesare Martellino ha inviato ai sindaci di Roma e Pomezia un fonogramma con il quale li sollecita a prendere i provvedimenti del caso, cioè a disporre il divieto di balneazione lungo tutto il litorale compreso tra Fiumicino e Torvaianica. I prelievi per la campionatura sono stati eseguiti anche di fronte ad alcuni stabilimenti e il tasso di inquinamento è così elevato da far pensare che tutto il litorale romano sia ben oltre la soglia di guardia.

Sono dati che danno purtroppo ragione all'esposto inoltrato dalla Cgil alla procura della repubblica nel luglio scorso. La Cgil e i lavoratori del centro di Igiene e

profilassi avevano accusato il ministero della Sanità e la Regione Lazio di avere «domesticato» i dati sull'inquinamento del litorale romano e di avere ingiustamente considerato scientificamente inattendibili i risultati raccolti dal laboratorio di Igiene che arrivavano a dire che la quantità di ossigeno disciolto nell'acqua superava la percentuale del 120 per cento, era tale cioè da impedire lo sviluppo di ogni forma di vita. Questi dati trovano adesso conferma nel rapporto che il capitano dei carabinieri Antonio Bianchini ha inviato al giudice Davide Iori, che aveva avviato l'indagine dopo la denuncia della Cgil.

Gravissime le responsabilità della Regione Lazio e del ministero della Sanità che hanno disegnato ad inizio stagione una mappa dei divieti di balneazione che, al-

meno per Roma, non tiene affatto conto della realtà. Se si credeva che i dati del laboratorio di Igiene e profilassi fossero sbagliati bisognava prevedere nuove analisi, non permettere che migliaia di persone si sottoponessero al rischio concreto di contrarre infezioni e malattie. L'assessorato alla Sanità del Lazio ha dimostrato una totale incompetenza. A meno che, come già dicevano un mese fa i lavoratori del laboratorio di Igiene, allora assessorato Gagli non abbia preferito mettere in dubbio i risultati delle analisi piuttosto che vietare alla balneazione i monti chilometri di spiaggia. Si è pensato di più, insomma, al destino della stagione turistica e alle esigenze dei padroni degli stabilimenti balneari che alla salute della gente?

Quali rischi concreti ha corso chi ha fatto il bagno

durante la stagione nel mare della capitale? Soprattutto quello di contrarre delle enteriti e delle enterocoliti, che hanno comunque dei tempi di incubazione molto brevi. Se è trascorso del tempo dall'ultimo bagno non c'è ragione di essere preoccupati. Il rischio di infezioni è molto basso per chi non ha ingerito acqua marina, specie se poi ha avuto cura di farsi una doccia. I più esposti alle malattie derivanti dall'inquinamento delle acque sono naturalmente i bambini, che hanno un sistema immunitario deficitario rispetto a quello degli adulti, e che più facilmente ingurgitano l'acqua. Ma anche chi non ha corso alcun rischio dal punto di vista della salute aveva ben diritto di sapere che stava nuotando in una pattumiera.

Roberto Gressi



Carabinieri al lavoro nel mare infetto

Laghi velenosi: «Nel Lazio nessun pericolo»

Una nube mortale come quella sprigionata dal laghetto di Nios che ha ucciso almeno duemila persone nel Camerun, potrebbe salire anche da uno dei tanti laghi vulcanici del Lazio? Gli specchi di Albano, Bracciano, Bolsena, Nemi, Vico, Martignano potrebbero rappresentare un pericolo latente per le popolazioni? «Niente paura», rassicura il professor Giorgio Favara, docente di geochimica all'università di Pisa e direttore del laboratorio del Cnr. «In base alle notizie che abbiamo (che sono poche per ricostruire l'esatta dinamica di questa catastrofe naturale), il rischio di una nube di anidride carbonica nel nostro Paese potrebbe verificarsi solo nell'isola di Vulcano e nella solforata di Pozzuoli, località però costantemente tenute sotto controllo dalle strumentazioni del Cnr. Non potrebbe invece verificarsi per i laghi del Lazio, tutti peraltro di origine vulcanica. Intanto l'attività dei crateri che hanno consentito la formazione di questi specchi d'acqua è finita da centinaia di migliaia di anni, poi la presenza di ossigeno è molto più alta».

Nuovo dramma della follia in famiglia: è il terzo omicidio-suicidio in meno di un mese Pugnala la moglie, poi si lancia dal sesto piano

Roberto Romani, 46 anni, impiegato di banca, ha ucciso la moglie di 51 anni, Antonia Caliri, con sei coltellate dopo una lite furibonda - Ha poi aperto la finestra e si è buttato nel vuoto - I vicini: «Nell'ultimo periodo era molto nervoso e faceva scene di gelosia» - Il loro unico figlio, Raul, studente di 15 anni, era fuori per delle ripetizioni

Con una chiave inglese le ha sferrato un colpo in testa nel bagno. Antonia Caliri, ha cercato di fuggire in cucina. Il marito l'ha rincorsa, ha afferrato un coltello e l'ha infilato sei volte nel fianco destro e nel petto della donna. L'ha guardata per qualche istante, accasciata sul pavimento, poi sconvolto ha aperto la finestra. Un breve, terribile volo dal sesto piano e Roberto Romani, impiegato di banca, è piombato sul marciapiede del cortile interno del palazzo battendo violentemente il capo. La morte è stata istantanea.

Solo un giorno è passato dalla agghiacciante scoperta dell'omicidio-suicidio di via Pretestina che un'altra sconvolgente sequenza di morte ha chiuso un dramma familiare. Questa volta in un palazzo borghese di via Valgia 71, ai Prati Fiscali. Un



Roberto Romani e Antonia Caliri in una foto di qualche anno fa

appartamento al sesto piano signorile e ben arredato. Una famiglia descritta dai vicini «tranquilla e perbene, solo negli ultimi tempi lui era diventato molto nervoso».

Sembra che Roberto Romani, impiegato presso l'ufficio contabile della Banca nazionale del lavoro, fosse in cura da uno specialista per un esaurimento. Racconta Luigi Culla, un ragazzo che abita nello stabile: «Si sentivano spesso grida, ma le urla erano quasi sempre della signora Caliri». Tanti piccoli dissidi e gelosie che nella testa dell'uomo si sono ingigantite fino ad esplodere nella follia omicida di ieri pomeriggio.

Poco prima delle 19 un inquilino del primo piano ha avvertito i carabinieri: «Correte c'è un uomo che si è buttato dal balcone». I militari hanno trovato il corpo di Roberto Romani, disteso senza

vita nel cortile interno. Qualcuno l'aveva già coperto con un lenzuolo. Sono saliti al suo appartamento per avvertire i familiari ma dall'interno nessuno ha risposto. Al piano di sopra abita Elena Romani, secondo figlio quindicenne della coppia, studente del primo anno all'Istituto tecnico industriale «Pacinotti». Era fuori per prendere ripetizioni di matematica e inglese. La zia Elena è riuscita a bloccarlo in tempo prima che entrasse in casa. Conosceva le liti fra i suoi genitori. «Ormai c'erano scenate continue», ha raccontato Elena Romani - mio fratello saliva spesso da me per sfogarsi. Ma nessuno avrebbe immaginato che quelle liti si sarebbero chiuse con il terzo drammatico omicidio-suicidio di questa estate romana».

Sculture aeree nel cielo di Roma

«Voglio regalare qualche attimo di stupore e di pace ai cittadini europei». Ed André Heller, l'autore delle sculture aeree (un drago seguito da un fantalaboratorio, cioè un padiglione mobile con astronavi) che ieri hanno solcato il cielo della capitale, è riuscito perfettamente nell'intento con romani e turisti: mezza città, nel pomeriggio, è stata con il naso all'insù ad ammirare le grandi e colorate mongolfiere dalle forme fantastiche, «battezzate» nella città di Vienna e che il giovane artista sta portando in giro per l'Europa.

Mezzo milione per riavere il portafoglio: presa una banda

Rubavano portafogli e automobili. Poi ritornavano dalle vittime dei furti e chiedevano cifre dal mezzo milione in su in cambio della restituzione di soldi, documenti e auto rubati. Sono stati scoperti e arrestati ieri dalla polizia in seguito alla denuncia fatta da un operaio di Bracciano, Luigi Sciatta, 24 anni, al quale la banda, composta da tre persone, aveva chiesto mezzo milione in cambio della restituzione del portafoglio con dentro tutti i documenti che gli era stato rubato mentre stava seduto su una panchina di fronte alla stazione Termini. I tre sono Pasquale Strino, 26 anni, Sabino Marcellino di 20 ed un minore di quattordici anni.

Tragedie di coppia che forse hanno qualcosa in comune

La moderna psicanalisi ha imparato a non dettare regole generali per le singole manifestazioni di follia. Ma il ripetersi di episodi analoghi, spesso al limite dello stesso «opzione», può offrire spazio ad ipotesi di squisita natura psichiatrica.

Il 2 agosto la tragedia di coppia si consuma in un appartamento di via Pretestina tra un uomo di 60 anni colpito da un male incurabile e la sua consorte cinquantenne. Antonio Zampolli, ex poliziotto, spara col fucile al petto di Bianca Grandolini e si uccide con la stessa arma puntata sul viso. Passano tre settimane. Lungo la stessa consolare, a qualche chilometro di distanza, è la volta di una coppia più giovane. Bruno Lorito, 44 anni, impiegato ministeriale spara con un fucile a canne mozzate contro la moglie Angela Maria Masi di 38 anni. Stessa tecnica: un colpo al petto della donna, un colpo contro se stesso, alla gola. Motivo? Non tollerava l'idea della separazione. Ieri sera l'ultimo episodio della serie. Cambia il quartiere, cambia la tecnica di morte: una coltellata e il salto nel vuoto. Che cosa accomuna queste tre tragedie? La semplice follia? «Certamente no», risponde

me nel caso del malato di tumore, sia nella certezza di una separazione, sia per gli assassini-suicidi la stessa valenza di un salto nel buio. Nessuno dei protagonisti di queste tre storie riusciva evidentemente a concepire alternative, e questo è fin troppo ovvio. Quanto abbia influito la lettura dei particolari di cronaca relativi ad altre vicende di coppia, questo è più difficile da stabilire. Ma certo può aver precipitato la situazione. L'importante è tenere sempre presente che drammi di questo genere sono sempre esistiti, laddove la coppia diventa un rifugio solo per uno dei coniugi con squilibri psichici.

r. bu.

Ospedali, 10 indiziati per le chiusure estive

Con una decina di comunicazioni giudiziarie notificate ai responsabili di alcune strutture ospedaliere romane ha preso ufficialmente il via l'inchiesta giudiziaria aperta dalla procura della repubblica della capitale sulle carenze di funzionamento o la chiusura alcuni reparti dei principali ospedali romani durante il periodo estivo. I provvedimenti, nei quali si ipotizza l'accusa di interruzione di pubblico servizio (un reato punibile dal codice con la reclusione fino a cinque anni), sono stati firmati dalla dott. Maria Teresa Saragnano, alla quale, nei giorni scorsi, il procuratore capo Marco Boschi aveva affidato la direzione delle indagini.

Non si conoscono, per il momento, l'esatto numero e i nomi delle persone destinatarie delle comunicazioni giudiziarie. L'imputazione alle indagini avviate alla vigilia di Ferragosto in seguito a numerose notizie di stampa sulla ventilata chiusura di reparti ospedaliere. È stato dato un rapporto trasmesso agli uffici di piazzale Clodio dai funzionari della squadra mobile dopo i sopralluoghi e le ispezioni compiuti in alcuni tra i maggiori ospedali cittadini.

Rapinavano le vecchiette: arrestati Bonnie e Clyde

Bonnie e Clyde, al secolo Marina Picchierini, 28 anni, e Gianni De Santis, 24 anni, sono finiti in carcere. A mettere la polizia sulle tracce della terribile coppia, responsabile di alcune rapine commesse nei giorni scorsi ai danni soprattutto di donne anziane, è stata la vittima di uno scippo compiuto dalla coppia il 19 agosto scorso in Viale Manzoni, che attraverso una foto seneletica mostrata in questura ha fatto identificare Gianni De Santis. La polizia ha poi identificato e arrestato Marina Picchierini. A mettere gli inquirenti sulle sue tracce è stata una contravvenzione automobilistica.

GIORNI D'ESTATE

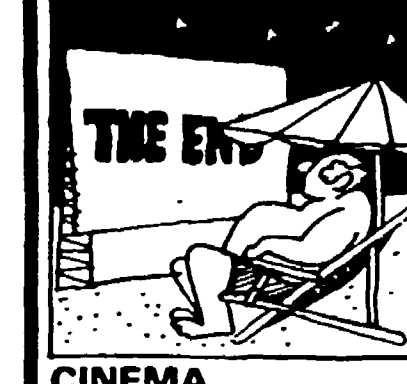


ISOLA ESTATE

● ISOLA TIBERINA — Ci sono ancora serate calde da consumare sulle sponde dell'Isola. Questa sera in programma: «Tutto bene quel che finisce bene» di William Shakespeare, con Valeria Moriconi, Mariano Rigillo e Pia Ce, al Palco Centrale alle ore 21.30. La regia è

Tutto finisce bene sul Tevere

di Aldo Triunfo.
Poi musica Sotto la vela, da concedersi dalle 23 in poi dopo la «cultura» teatrale. Per gli allenamenti cerebrali (ottimi per chi dovrà riaffrontare lo studio a settembre), lo spazio giochi è sempre aperto dalle 21 alle 24.



CINEMA

● UN MARE DI FILM — Ultima settimana per alcune arene coinvolte in questo «megaprogetto» cinematografico. Questa sera: Voglia di Arena, Roma, Arena Esedra, «Coca Cola Kids» di Dusan Makavejev, con Enrico Roberts e Greta Sacchi. E...state al mare, S. Marinella, Arena Prgus, «A trenta secondi dalla fine» di A. Konchalovsky, con John Voight, Eric Roberts, Rebecca De Mornay. Dopo la proiezione, a mezzanotte, spagnolata offerta dalla direzione del cinema. Gaeta, Arena Roma, «Too Hot» di Sydney Pollack, con Dustin Hoffman e Jessica Lange.

Tanti film, uno «Fuori Orario»



Griffin Dunne e Rosanna Arquette in «Fuori orario»

Forma, Miramar, «Fuori orario» di Martin Scorsese, con Griffin Dunne e Rosanna Arquette. Un mare di film, Rieti, Nuovo Modernetta, domani «Uomini veri» di Phil Kaufman, con Ed Harris, Fred Ward, Sam Shepard.



Hassell e le sue Musiche Possibili

● PALAZZO PALLAVICINI — Questa sera ore 21. Per inaugurare gli Incontri Oriente e Occidente davvero non si poteva pensare a nome più adatto di quello di Hassell con la sua musica primitivo-futuristica, affascinante sintesi di tecnologia occidentale e suoni derivati dal patrimonio etnico asiatico e africano. Trombettista e com-

positore statunitense, Jon Hassell ha lavorato negli anni sessanta a fianco di Stockhausen, per poi passare nel Theatre of Eternal Music di La Monte Young. Le esperienze di avanguardia, di arte concettuale e di musica iterativa sono poi sfociate, attraverso l'incontro fondamentale con il musicologo indiano Pandit Pran Nath,

Nuovi «casi» negli archivi Ancora «caccia grossa» alle pulci in Procura

Anche ieri il lavoro si è interrotto a mezzogiorno per altre disinfestazioni

La banda delle pulci negli uffici della Procura non è stata ancora sgronata. Armati di tutto punto, i tecnici della disinfestazione di una ditta privata ieri hanno seccato in lungo e in largo gli uffici giudiziari per la terza volta in una settimana, dopo gli insuccessi degli addetti comunali. Ma qualche bestiolina fuorilegge deve ancora annidarsi nelle stanze più sporche, laddove i fascicoli giacciono nella polvere accumulata da anni.

Anche ieri, dopo la non troppo efficace disinfestazione generale di sabato, il lavoro si è interrotto a mezzogiorno, tranne negli uffici di qualche magistrato coraggioso. La giovane scuderia che trasporta ogni giorno i fascicoli negli uffici è stata costretta a restare con una mascherina sulla bocca per aprire gli uffici e tutelare così i segreti degli incartamenti giudiziari, dove le pulci «infiltrate» hanno scorrazzato in lungo e in largo in attesa di gambe e braccia da mordere.

L'allarme pulci era scattato mercoledì scorso dopo le visite in ambulatorio di qualche impiegato riempito di bolle. Il focolaio originario non è stato ancora individuato, nonostante la precisa richiesta d'indagine avanzata dai sindacati. Ma certamente i fastidiosi animaletti «cugini» dei più volgari pidocchi s'erano annidati tra i mucchi di carte che s'accumulano per i noti ritardi burocratici giudiziari. Casellario, ufficio fonogrammi, ufficio automezzi (gli autisti per mancanza di personale trasportavano fascicoli) e stanza del primo dirigente amministrativo sono stati i luoghi più colpiti. Ma con le loro sei zanzare le pulci hanno ottenuto «passaggi» su gambe e vestiti degli impiegati (un carabiniere è stato «assaltato» domenica pomeriggio nella toilette) fino a raggiungere i meandri più inaccessibili del potere giudiziario. In un vuoto estivo che ha assunto le proporzioni dell'esodo, il tribunale ha vissuto così anche ieri una giornata particolare. Non era difficile scoprire impiegati e magistrati in pose curiose, mentre un clima di sospetto aleggiava ormai su tutto e su tutti, come se ognuno sospettasse l'origine del fastidioso prurito nella viscida stretta di mano del collega.

Non è la prima volta che in Procura si verificano storie di questo tenore, ma di certo al ritorno in massa dalle ferie la banda delle pulci dovrà essere già sgronata. I tempi tecnici della giustizia infatti sono già abbastanza lenti senza questo tipo d'intoppi, per potersi permettere altre chiusure. Nel frattempo gli insuccessi di Tanoing Heads. Lo accompagna la signora Jay Deane e Richard Horowitz.

al. so.